

rimase dispiacentissimo. L' Ordinario ed il Governo dovettero anzi sbrigare molte questioni inerenti ai Capitoli collegiati che furono la causa della prolungata nomina del parroco successore al Tromba. Dopo 10 anni dalla morte del parroco di Dignano dott. Giovanni Tromba, il consiglio comunale elesse il molto rev. don Giuseppe Angelini di Rovigno.

Anche riguardo alla elezione del parroco non vi era nulla di preciso e di chiaro nei tempi passati, certo è che la Comunità, sia come rappresentanza comunale sia come riunione di capifamiglia, "vicinia", aveva il diritto di presentare un sacerdote accetto al Vescovo al quale solo aspetta, per diritto canonico, la nomina del parroco.

Ciò si riscontrò anche nel 1846 con la elezione a parroco di don Angelini Giuseppe. Tornando con la mente nel passato si sa pure che in addietro il parroco prè Damiano de Damianis risultò eletto per *ballottazione* (1591-1606) e così pure Nicolò de Fabris (1611-1625), non risulta però il modo di nomina dei parroci da quest' epoca fino ad Angelini.

Attualmente la nomina del parroco avviene secondo la Bolla di Pio V, confermata dal Senato veneto, e più ancora in forza del fatto di aver la popolazione, con il proprio, sostenuto tutte le spese della fondazione, della costruzione ed amministrazione (*fundatio*) della chiesa parrocchiale aperta al culto addì 3 febbraio 1800.

Dignano avrebbe così acquistato il diritto dell' elezione del proprio parroco per la Bolla di Pio V, per la conferma del senato veneto e per *iure foundationis*, avendo la nostra comunità impiegato forze e denari per la costruzione della chiesa parrocchiale *ab imis fundamentis*.

I capifamiglia avrebbero così il diritto di presentare al Vescovo diocesano (*ius praesentandi*) tre sacerdoti scelti tra i concorrenti qualificati ed il Vescovo ha il dovere di dare loro a parroco uno dei tre presentati.